

un giorno, per caso...

di Enrica Leone

C'era una volta. Meriterebbe di cominciare così, proprio come una favola, questa storia che mi accingo a raccontare, sospesa tra sogno e realtà.

Edith è una donna speciale che un pomeriggio di luglio è entrata nella mia vita segnandola profondamente.

Una mia amica, venuta dalla Spagna per un viaggio di piacere, mi chiedeva di guidarla tra le bellezze della mia terra e così pensai bene di condurla tra le vie di un piccolo borgo medievale, poco distante dal paese dove vivo. Mentre entrambe ci inebriavamo della quiete irrealistica che pervade le antiche pietre di un posto fuori dal tempo, e dai suoi violenti mutamenti, ci imbatteremo nella casa di Edith, cosiddetta "Casa delle bifore". A prima vista quest'uscio rimanda immediatamente ad una dimora di streghe, senza destare inquietudine alcuna, ma un'estrema curiosità, almeno fu così per me e la mia amica Gloria, e decidemmo di bussare. Dopo un po', non avendo ottenuto risposta, desistemmo e riprendemmo il cammino. Non so perché, dopo qualche passo mi voltai d'improvviso e vidi il piccolo corpo di Edith seguirci. Fu così che ci invitò ad entrare nel suo mondo fiabesco. Tedesca d'origine, questa donna era giunta in un angolo di mondo, dimenticato dalla civiltà, per seguire l'amore della sua vita. E qui che Edith ha scoperto di essere un'artista. Liberatasi del rigore che la società cui apparteneva le aveva imposto fin dai primi passi, nella "terra del sole e dell'amore", per usare sue espressioni, aveva dato sfogo alla sua creatività senza limiti. Mentre parlava girava tra le sue creazioni, dipinti, mobili, giochi, decori, quasi ballando. La sua energia, la vitalità che traspare dal suo sguardo sono contagiosi, qualcosa che non puoi e non vuoi dimenticare. Edith è una donna davvero particolare, che ha fatto dell'arte la sua unica ragione di vita riuscendo tuttavia a rimanere fuori dai circuiti commerciali canonici, che tanto inquinano il mondo dell'arte contemporanea. Le sue sono creazioni dell'anima, cui non tutti possono accedere, solo Edith decide a chi vendere e lo fa non certo in base a parametri economici. Ma i suoi meriti vanno oltre; io ad esempio, da quel fantastico pomeriggio, sono diventata una sua ospite fissa, e non ho saputo più fare a meno di lei, pur non avendo mai acquistato nulla. Edith ti insegna col suo semplice esistere che c'è un modo diverso di guardare la vita, l'inquietudine che angustia e che il mondo moderno vorrebbe farti dimenticare soffocandoti di immagini e antidoti fallaci. I suoi prodotti sono la materializzazione delle sue angosce e tutto questo è arte propriamente detta. Edith vive rintanata, ormai sola perché il suo amore lavora "per un altro committente", eppure raramente mi è capitato di incrociare sguardo più ardente e vivo del suo. Non dirò dove si trova questo luogo per rispettare una sua volontà. Chi, come me ha avuto la fortuna di conoscerla, potrà condividere le emozioni che provo se solo rivado col pensiero a lei, alla sua casa così strana e divertente. Quelli che invece non sanno di chi parlo, dovranno fidarsi di me e sperare che un giorno Edith incanti anche loro. In fondo il solo sapere che il mondo è abitato da una persona così, ristora lo spirito.